

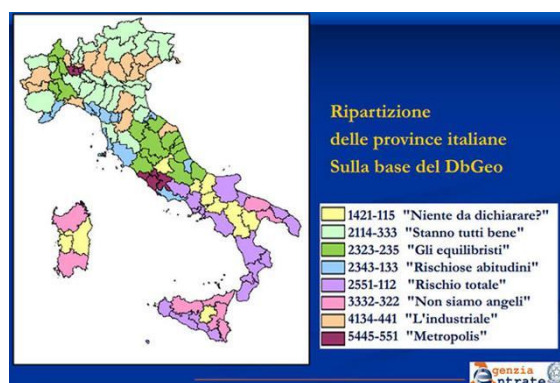
LICEO " BIANCHI DOTTULA"
TRACCIA 2^ prova Scienze Umane LES
Disciplina Economia Politica (A019)

Prof.ssa Rosamaria Cesari

(Tipologia B: Analisi di casi o situazioni socio-politiche, giuridico- economiche, con quesiti di approfondimento)

1)

La mappa dell'evasione fiscale in Italia



Otto Italie, una diversa dall'altra per indice di rischiosità fiscale, per indicatori sulla criminalità, ma anche per tenore di vita, densità di popolazione, presenza industriale, servizi dei trasporti. L'Italia viene così suddivisa da uno studio dell'Agenzia delle Entrate presentato in Parlamento nel quale ad ogni singola tipologia di «provincia» viene attribuito un nome di fantasia: Rischio totale; Metropolis; Niente da dichiarare?; Rischiose abitudini; Non siamo angeli, Gli Equilibristi; L'Industriale; Stanno tutti bene.

1

Casistica:

- RISCHIO TOTALE

11,2 milioni di residenti - pericolosità fiscale 5, pericolosità sociale 5, tenore di vita 1. Si tratta delle Province di Agrigento, Brindisi, Caltanissetta, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Crotona, Foggia, Frosinone, Lecce, Napoli, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Trapani, Vibo Valentia e Barletta-Andria-Trani.

- METROPOLIS

7,1 milioni di residenti - pericolosità fiscale 4, pericolosità sociale 4, tenore di vita 5. Sono le metropoli Roma e Milano.

- NIENTE DA DICHIARARE?

2,3 milioni di residenti - pericolosità fiscale 4, pericolosità sociale 2, tenore di vita 1. Le aree sono Avellino, Benevento, Campobasso, Enna, Isernia, Matera, Nuoro, Oristano, Potenza, Rieti e Ogliastro.

- RISCHIOSE ABITUDINI

4,0 milioni di residenti - pericolosità fiscale 3, pericolosità sociale 4, tenore di vita 3. Si

tratta di Grosseto, Imperia, La Spezia, Latina, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pescara, Pisa, Pistoia, Prato, Rimini, Savona.

- NON SIAMO ANGELI

6,5 milioni di residenti - pericolosità fiscale 3, pericolosità sociale 3, tenore di vita 2. Sono Bari, Cagliari, Catania, Messina, Palermo, Sassari, Siracusa, Taranto, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano e Olbia-Tempio.

- GLI EQUILIBRISTI

5,3 milioni di residenti - pericolosità fiscale 3, pericolosità sociale 2, tenore di vita 3. Ecco l'elenco: Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Chieti, Ferrara, L'Aquila, Macerata, Novara, Perugia, Pesaro e Urbino, Teramo, Terni, Verbanco-Cusio-Ossola, Vercelli, Viterbo, Fermo.

- INDUSTRIALE:

14,3 milioni di residenti - pericolosità fiscale 1, pericolosità sociale 3, tenore di vita 4. Sono Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Padova, Torino, Treviso, Trieste, Varese, Venezia, Verona, Vicenza, Monza e della Brianza.

- STANNO TUTTI BENE

9,0 mln di residenti - pericolosità fiscale 1, pericolosità sociale 1, tenore di vita 4. Si tratta di Aosta, Belluno, Biella, Bolzano, Como, Cremona, Cuneo, Forlì-Cesena, Gorizia, Lecco, Lodi, Mantova, Modena, Parma, Pavia, Piacenza, Pordenone, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Sondrio, Trento, Udine.

Fonte: Agenzia delle entrate, aprile 2014

2)

L'evasione fiscale: un fenomeno ampio e complesso

Attualmente non esistono stime ufficiali dell'evasione, ma l'Istituto Nazionale di Statistica incorpora nelle stime del PIL anche la stima del valore aggiunto e dell'occupazione attribuibili alla parte di economia non osservata costituita dal sommerso economico, ovvero *"dall'attività di produzione di beni e servizi che, pur essendo legale, sfugge all'osservazione diretta in quanto connessa al fenomeno della frode fiscale e contributiva"*.

A livello nazionale, secondo l'Istat, l'entità del valore aggiunto attribuibile ad attività sommersa è stimata, per il 2008, in una "forbice" compresa tra 255 e 275 miliardi di euro, rispettivamente pari al 16,3% e al 17,5% del prodotto interno lordo nazionale.

Altri studi nazionali e internazionali utilizzano differenti approcci di natura statistico-econometrica alla stima dell'economia non osservata (Schneider e Klinglmaier, 2004; Rogoff, 1998). Le stime si basano sulla misurazione della quantità di circolante (*currency demand approach*), ovvero ipotizzano che gli scambi al di fuori dell'economia regolare ricorrano in larga misura all'utilizzo del contante, al fine di evitarne la tracciabilità

Una recente pubblicazione della Banca d'Italia ha quantificato (con riferimento al quadriennio 2005-2008) l'economia "non osservata" in Italia per un valore corrispondente al 27,4% del PIL nazionale. In particolare, l'incidenza media dell'economia sommersa ammonterebbe al 16,5%, mentre il restante 10,9%, invece, rappresenterebbe il "peso" di quella illegale. I dati riferiti al solo 2008 sono ancora più preoccupanti: l'economia 'non

osservata' totale si attesterebbe, infatti, al 31,1% (il 18,5% relativo all'economia sommersa ed il 12,6% legato alle attività criminali).

La misurazione ISTAT dell'economia sommersa non consente di stimare direttamente l'evasione fiscale, né di ricostruire l'ammontare di imponibile non dichiarato con riferimento a specifiche imposte. La stima dell'evasione fiscale richiede, ove possibile, il confronto tra la stima macroeconomica delle basi imponibili che, utilizzando i dati di contabilità nazionale, includono anche la componente occultata al fisco, e le basi imponibili dichiarate dai contribuenti (metodologia *top-down*).

L'Agenzia delle Entrate ha nel tempo affinato le metodologie che consentono di stimare il *tax gap* dell'IVA e dell'IRAP. Per il triennio 2007-2009 il *tax gap* medio su base annua è stimato in 38.269 milioni di euro per l'IVA (pari a 2,5% del PIL) e in 8.342 milioni di euro per l'IRAP (pari allo 0,5% del PIL).

L'analisi della *tax compliance* nel nostro Paese ha permesso di ricondurre a cinque principali fattori (*drivers*) la dimensione e l'evoluzione nel tempo dei fenomeni evasivi in Italia: il livello della pressione tributaria, l'esigenza di riforma strutturale del sistema dei tributi, l'efficienza dell'Amministrazione finanziaria, una cultura intrisa di renitenza da parte dei contribuenti rispetto agli obblighi tributari e la complessità delle norme. I problemi di *compliance* costituiscono una costante di lungo periodo del sistema tributario italiano, nonostante i numerosi interventi di manutenzione legislativa per migliorare l'efficienza del sistema impositivo nel suo complesso.

Malgrado gli ampi sforzi fin qui profusi, come documentato dall'evoluzione storica degli interventi in materia tributaria, la pervasività dell'illecito nel nostro Paese richiede l'adozione di ulteriori misure e, soprattutto, di un nuovo approccio. Singoli interventi, sebbene utili, non sono di per sé sufficienti ad incidere in modo significativo su un fenomeno assai strutturato e complesso, quale è l'evasione fiscale.

3

(Estratto dal Rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione fiscale, sui risultati conseguiti nel 2013 e nell'anno in corso, nonché su quelli attesi, con riferimento sia al recupero di gettito derivante da accertamento all'evasione che a quello attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti (art. 6 del decreto legge 24 aprile 2014 n. 66. Fonte MEF)

Consegna

- a) Partendo dai dati ISTAT, dagli studi della Banca d'Italia e dalle stime dell'Agenzia delle Entrate illustra il fenomeno e la distribuzione territoriale dell'evasione fiscale.
- b) Evidenzia cause ed effetti del mancato rispetto degli obblighi fiscali collegandoli con i dati socio economici stimati dall'Agenzia delle entrate.
- c) Valuta l'incidenza dell'evasione fiscale e dei comportamenti economici che ne rappresentano l'origine sull'ammontare del Prodotto interno Lordo.
- d) Ipotizza percorsi e misure idonee, a tuo parere, a ridurre la dimensione dei fenomeni evasivi.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE

Indicatori	Punteggio	Punteggio assegnato
Rispondenza alla traccia	1 - 2 - 3 - 4	
Conoscenza dei contenuti disciplinari	1 - 1,5 - 2 - 2,5 - 3	
Sviluppo logico dell'argomentazione	1 - 1,5 - 2 - 2,5 - 3	
Capacità di fare collegamenti	1 - 1,5 - 2 - 2,5 - 3	
Capacità di riflessione personale	0,5 - 1 - 1,5 - 2	
Punteggio totale		

DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI E RELATIVI PUNTEGGI

Rispondenza alla traccia	1 parziale	2 completa, ma che non coglie sempre le implicazioni essenziali	3 completa, che coglie le implicazioni essenziali	4 le indicazioni contenute nella traccia sono pienamente sviluppate	
Conoscenza dei contenuti disciplinari	1 errori rilevanti e/ o povertà di informazioni	1,5 imprecisioni e/o contenuti esposti in modo superficiale	2 informazioni corrette sviluppate nelle linee essenziali	2,5 contenuti corretti, appropriati ma non approfonditi	3 informazioni corrette, approfondite ed esaurienti
Sviluppo logico dell'argomentazione	1 carente	1,5 debole nelle connessioni logiche	2 coerente, ma non approfondito	2,5 coerente ed approfondito	3 rispondente ai requisiti di logica e chiarezza
Capacità di fare collegamenti	1 carente	1,5 parzialmente adeguata alle consegne	2 adeguata alle consegne e/o alla tematica proposta	2,5 adeguata e sostenuta da convincenti argomentazioni	3 sviluppata con intuizione e rigore logico
Capacità di riflessione personale	0,5 carente	1 essenziale e lineare rispetto ai contenuti trattati	1,5 i temi sono esaminati con apporti significativi	2 l'analisi dei problemi è criticamente e originalmente rielaborata	